ESTER

DRAMMA LIRICO

IN

TRE ATTI

da rappresentarsi nel Teatro de' Concordi

IN PADOVA

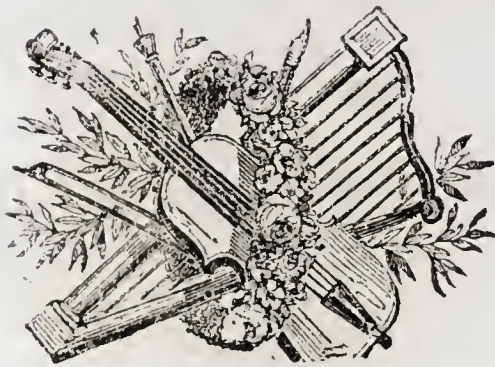
il Carnovale del 1847 - 1848

Parole di L. T.

Musica di Giuseppe Tranquilli.

PADOVA

Tipografia Sicca

1848.

PERSONAGGI

Ester Ebrea, sposa di
CAROLINA FONTANA.

Assuero Re di Persia, il Dario della Storia profana.
GIORGIO MANFREDI STIGELLI.

Mardocheo, Zio paterno di Ester, tradotto in Susa con gli altri schiavi sotto l'impero di Nabucco, ove l'adottò a figliuola.
GAETANO DONELLI.

Ammano Principe della stirpe d'Agag, il primo dopo il Re.
ANTONIO MERCATALI.

Bagatan } Eunuchi Persiani. FILIPPO TOPANI.
Tares } Eunuchi Persiani. N. N.

Cori.

Ebrei - Persiani - Sapienti - Donzelle del Serraglio Persiano - Donne Ebree - Popolo Ebreo - Popolo Persiano.

Comparse.

Soldati Persiani - Banda militare Persiana - Fanciulli Ebrei.

La scena è in Susa e nelle sue vicinanze.

L'epoca, il 3500 circa dalla Creazione.

ATTO PRIMO

NOZZE E CONGIURA

SCENA I.

È notte. — Parte del magnifico palazzo in Susa con giardino pensile. Per entro vivace musica e grandiosa illuminazione. Al di fuori verdi viali ombreggiati da annose piante. Dovunque è festevole allegria e concorso di genti.

(**Coro** interno con banda)

Ebbe l'ardir dell'aquila,
Lo slancio del destriero:
Dall'Indo all'Etïopia
Discorse, trionfò. Grande Assuero!

(**Mardocheo** con séguito d'Ebrei)

Grande il Signor che l'umile
Ester, quel bianco fiore,
Dalla convalle al soglio
Provido trasportò. Grande il Signore!

Ebr. Tu l'eri guida?

Mard. Io stesso.

Ebr. Quando? con che poter?
Come ottenesti accesso?

Mard. Piacciavi udire il ver.
Cinta le chiome e 'l mobile
Fianco d' oneste bende,
Vòlto un sospir mestissimo
Alle fraterne tende,
Tacita mi seguia
La verginella mia.

Ebr. Com' agna tersa e pura
Era la crëatura!

Mard. Alterni i balli girano,
Brilla il real convito;
Cento fanciulle aspirano
Al nuzïale invito;
Il cor del Re rapia
La verginella mia.

Ebr. Altri n' ha il riso intanto;
E noi? noi sempre in pianto.

Mard. (*in tuono d' inspirato*)

Terra di Giuda, allégrati;
Giganteggiò la palma:
Sotto i suoi rami, o trepida,
Avrai salute e calma.
Nessun toccar potria
La verginella mia.

Ebr. Ei penetra l' oscuro
Velame del futuro
Mard. » Deh! vederla potessi;
» Potessi udirla almeno. Quì s' aspetti.

(Mardocheo si ritrae sotto una lontana pianta; gli Ebrei e gli altri piccoli crocchi si dileguano, mentre ripiglia il)

Coro interno.

Ora, l' irsute maglie
Spogliate ed il cimiero,
Beve l' incanto etereo
Di care voluttà. Grande Assuero!

SCENA II.

Ammano, Bagatan, Tares s'avanzano guardinghi, avvolti in bruni mantelli. — **Mardocheo** in disparte.

Am. *(incontrandosi in Bag. e Tar.)*
Voi!
Bag. *e* Tar. Sì, noi. Siamo soli?
Am. Non dubitate.... E il ferro?
Bag. *e* Tar. Quì presso il core è stretto
Come un antico affetto.
Ben ferirà.
Mard. (Che intendo!
Chi sono mai?.... Tremendo
Al certo è il lor disegno....)
Bag. *e* Tar. A mezzanotte....

Am. Stanco
Riposi in molle piuma;
Si profondi nel sonno....
Piombate allor.... un franco
Colpo assecura un regno.
Bag. *e* Tar. Ove fallisca il colpo?....

(restano alquanto perplessi; quindi snudando i ferri)

Am. Bag. *e* Tar. Giuriam! Qual sia il sorpreso
Seco il mistero porti
Nell' obbliosa fossa.
Giuriamo! Ogni astro ha inteso.
Mard. (Oh iniqui! oh mal accorti,
Se ravvisar vi possa!)

(si odono le ultime melodie della festa)

Am. Bag. *e* Tar. (*come furenti*)
All' ombra della morte
Assidesi, e no 'l sa.
L' audace abbatte il forte;
La man non fallirà.

(partono per diverse vie)

SCENA III.

Mard. La larva, o stolti,
Del tradimento
Dai neri volti
Io strapperò.

Io la tempesta,
Ch' altrui minaccia,
Sulla rea testa
Convertirò. (*tien dietro agli Eun.*)

SCENA IV.

La notte riprese il suo impero. È silenzio. Ester *si affaccia dall' alto de' giardini pensili, e canta sull' arpa:*

Anche i terreni gaudi libai;
Non mi dissetan l' ardente brama;
Il cor mi disse: sospira ed ama.
Solo i sospiri
D' amor provai.
Non mi rispose mortal vaghezza;
Così più sciolta pe' cieli io spazio;
D' estasi arcane colà mi sazio:
Colà s' asconde
La mia bellezza.
Dal ciel mi piove sull' arpa il canto
Ricco di nuova sacra armonia;
Ride co' fiori l' anima mia;
Piange col mite
Notturno pianto.

SCENA V.

Appartamenti del Monarca illuminati. Di fronte grandiosa alcova. Ergesi a manca il simulacro d'Arimane dio del male, a destra d'Oromaze dio del bene.

(**Ammano** occupato da varj pensieri.
Tiene in mano alcune pergamene.)

Tutto prevenni?... Tutto...
Abbia Giudea la colpa;
Io coglieronne il frutto.
O Sol novello, irradierai tu lieto
Il mio diadema, o la ruina mia?
Mezzanotte è vicina.
Ritrarmi dal sentier più non potrei;
E, se pur lo potessi, no 'l farei.
Ambizïon di trono
È furia in me, è indomito desio.
(*rivolto ad Oromaze*)
Perchè, perchè non espugnabil' sono
Le tue sfere superne, altero Iddio?

SCENA VI.

Assuero, Ammano, poi **Mardocheo.**

Assuero *seguito da quattro Eunuchi.*

Mio dolce amico!

Am. Sommo Sir!
Ass. Quai nuove!
Am. (*porgendogli le pergamene*)
La pace è ovunque: sottomessi i Parti,
Placidi i Medi, i Siri; ogni provincia,
Tranne Giudea, fa voti nel tuo nome.
Ass. Giudea temuta.
Am. Nuovi lacci ascosi
Fabbrica l'empia; le tue leggi frange;
È serpe nel giardin de' tuoi riposi.
Sotto il manto d'ipocrita fede
Affilato conserva il pugnale;
Nelle trame non tarda procede,
De' tuoi Satrapi insidia al guancial:
Forse i giorni ha contato su te,
E lontano il supremo non è.
Mard. (*presentandosi repentino*)
Chi l'accusa?
Ass. *ed* Am. (*con sorpresa*) Qual uomo? Chi sei?
Mard. *ad* Ass. Uom che t'ama, ed accorse a salvarti.
Ass. (*atterrito*) Nuove trame?
Mard. L'acciaro de' rei
Quì doveva stanotte svenarti;
Vegliò l'occhio pe 'l bujo, e scoprì
Rio tranello fatale a' tuoi dì.
Ass. Ahi perfidia! (*ad Ammano con passione*)
Tu ognora presente,

De' miei sensi tu interprete e guida,
Parla, fammi ragion, se sovente
Di clemenza il mio scettro sorrida...
Ma vuol sangue? Sia pure; l'avrà.
Il Giordano di sangue scorrà.

Mard. (*con forza*)
Il Giordan non ha colpa; quì accolti
Sono i crudi...

Am. Vecchiardo, che tenti?

Mard. (*nulla badando ad Ammano*)
Fra' tuoi stessi più cari...

Am. Gli accenti
Ha di pazzo. Si scacci.

Ass. Si ascolti.
Svela, svela i ribaldi.

Mard. Tra poco
In potere li avrai.

Am. (*insistendo*) Si fa gioco
Di noi, credi. Egli è mentitor.

Mard. (*con frenato sdegno*)
Mentitore, dicesti? Signor,
Menti tu, che di calunnia
Gravi il dosso ad Israello;
Che peggior d'ogni catena
Lo martíri, e 'l chiami fello:
Tu che vieti il nostro pianto
Salga i troni a impietosir,
Ed or vuoi rubarmi il vanto
Di salvare un giusto Sir.

Am. Troppo, oh troppo, stolto veglio,
Provocato hai l'ira mia:
Il terrore della pena
Ti palesi almen ch'io sia.
Olà! (*alle guardie*)

Ass. (*con subita risoluzione addita Mardocheo*)

Siate a'cenni suoi.

Am. Sire!

Ass. Amman, son io quì Re.

Am. (Maledetti! il suol v'ingoi;
Ho l'inferno chiuso in me.)

Ass. Tu gli festi acerbo oltraggio;
(*ad Am.*) Fur mordenti li suoi modi:
Gli perdona e ti serena
S'ei mi salva, e tu ne godi.
Sai che al cor mi sei fratello;
Il tuo sempre è il mio destin:
Sublimato ho il tuo sgabello
Primo solo al mio vicin.

(*Ammano confuso ed Assuero si ritirano a destra; Mardocheo e Guardie a sinistra.*)

SCENA VII.

Ester *modestamente abbigliata. Le ancelle del Serraglio la seguono; appendono ghirlande quà e là vicino all'alcova; accendono i bracieri, e vi spargono profumanti timiami. Sul finire del Coro due persone sollecite si nascondono nell'alcova.*

Coro.

Co' veli suoi roridi,
Sull' ale tacenti,
Il Genio de' sonni
Blandisca le menti.

Trasporti la Vergine
Fra nugoli bianchi;
Beata d' amore,
Che vola a' suoi fianchi.

In orrida mischia
Precinga di lampi
Il destro guerriero,
Che ha vita nei campi.

A tutti le imagini
Più grate presenti
Il Genio de' sonni
Sull' ale tacenti.

Est. Ne' sonni più placidi,
Nell' ore vegliate
Io sempre ripenso
Le tende lasciate;

I colli miei patrii,
Le dolci sorgenti,
L' idioma soave,
Gli usati concenti.

SCENA VIII.

Mardocheo con Guardie, e detti.

Mard. Ester.
Est. Padre!
Mard. A te serbato
Sia lo sposo vendicar.
Est. Come? Imponi.
Mard. Là in agguato
Due sicarj or ora entrâr.

(*Ester risoluta percuote lo scudo d'uno de' simulacri*)

SCENA IX.

Assuero, Ammano, i **Sapienti,** i suddetti; poi **Bagatan** e **Tares.**

Est. Dal padiglion del mio Signor quì tratti
Sieno i felloni, cui mancò la gioja

Del regicidio.

Ass. *ad* Am. Intendi?

Am. (Oh mio deliro!)

(*Bag. e Tar. vengono trascinati sulla scena*)

Tutti (*tranne Am.*)

Bagatan, Tares!

Bag. *e* Tar. (*sottovoce ad Am.*)

Chi ne salva?

Am. Ammano.

Il giuramento?

Bag. *e* Tar. È sacro.

Am. (Alfin respiro!

Io salvarli? .... di spavento
Mi saria perfino il fiato;
Si rigetti l'istrumento
Che perdeva ogni vigor.)

Est. Mard. *e* Cori.

Su parlate: a tanta offesa
Qual mai démone vi spinse?
Non han voce alla difesa.
Morte, morte ai traditor.

Ass. Della plebe al fango tolti,
Contro il braccio redentore
Hanno i morsi lor rivolti:
Morte ai vili e disonor.

Bag. *e* Tar. Tu se' grande perchè forte,
Perchè deboli, siam vili:
Noi per sangue abbiamo morte;
Nelle stragi hai tu gli allòr.

Ass. *e* Mard. Quali i complici?
Bag. *e* Tar. Nessuno.
Mard. Havvi un terzo, un terzo ancor.
Bag. *e* Tar. No, nessuno.
Am. (Io son quell' uno
Che gelar ti farà il cor.)

(*Bag. e Tares sono fra le Guardie condotti via*)

Ass. D' ora innanzi al mio cospetto
(*imperioso*) Non fia chi osi comparir.
A' Sapienti sol permetto
Teco, Amano, di venir.

(*segue una sospensione in tutti*)

Ass. *ed* Am. (*trovandosi presso le statue, l'uno di Oromaze, l'altro di Arimane*)

Benigno Nume, - prestami lume;
Soave arridimi, - vigor mi dà.
Est. Mard. *e* Coro.
Il vel chi scaccia - dalla sua faccia?
Troppo è terribile - quella maestà.

Ass. (*prendendo cortesemente per mano Ester e Mardocheo*)

Sculto nel bronzo - il nome sia
Di questi cari - che mi salvâr.
» Quasi suggello - su l' alma mia
» Io li riposi, - chè assai mi amâr.

Mard. » Di tanto affetto pentir ti puoi.
Ass. » Io?
Mard. » Sì.
Cori. » Che intendi?
Mard. La verità!
Est. » La dolce culla - de' padri suoi
» Tu abborri, o Sire: - ei ben lo sa.
Ass. Pace al Giordano, - dovunque pace;
Gli occulti Lemuri - ratti sparîr:
Siccome al mondo - la diurna face,
Sia luce ai popoli - il mio gioir.
Est. Mard. *e* Cori.
Premono i troni - spessi perigli;
Ma dove a' sudditi - è padre il Re,
Scudo gli fanno - col petto i figli;
Da lato il vegliano - virtude e fè.
Am. (Il braccio imbelle - d'un veglio astuto
In mano il fulmine - mi rinserrò.
È mio pur anco, - è vivo, è acuto;
Nel sangue spegnere - solo si può.)

ATTO SECONDO

EDITTO ED ANNALI

SCENA I.

Vestibolo che mette alle stanze d'Ester. Di fronte grande arco figurato, che sostiene grandiosi cortinaggi.

Genti della Corte.

Coro 1.° M' adora, disse.
Coro 2.° E il vecchio?
Coro 1.° La polve non s' adora.
Coro 2.° Ammano allor?
Coro 1.° Frenetico
Per rabbia discolora:
Il vecchio ed il suo popolo
Giura di sterminar.
Coro 2.° E ottiene?
Coro 1.° E ottiene il barbaro
Editto al Re strappar:
Omai di spiaggia in spiaggia
Il fatal cenno scorse.
Coro 2.° Nè nazïone o Principe
Ad impugnarlo insorse?

Cor. 1.° Nessun! Cadran quai vittime
Spinte a esecrato altar:
Fien nunzie dell' eccidio
Le rosse onde del mar.

Tutti (*vedendo da lungi Mardocheo*)

Ei viene! Oh come è squallido
Nel venerando aspetto!
Scavati gli occhi, affisali
Pauroso in ogni oggetto:
Forse del duol la tenebra
Gl' infosca la ragion.
Ahi misero! la patria
Era la sua canzon. (*s'allontanano*)

SCENA II.

Mentre Mardocheo *sta per avvicinarsi alle stanze d'*Ester, *ella comparisce pallida oltre l'usato.*

Est. Oh Padre!
Mard. Figlia!
Est. Un punto ne congiunge.
Mard. Ultimo forse....
Est. Non dirlo.
È buono Iddio.
Mard. Ma giusto egli è pur anco.
Di noi, degli avi inespiate colpe
Pesano assai.

Est. Le preci, gli olocausti,
Tu me'l dicevi, lo placâr sovente.

Mard. Pregammo, e pio conforto al cor ne scese:
Morrem da forti.

Est. Ah! non morremo.

Mard. Figlia,
Tu no, chè ignota e donna in questa reggia
Vivi secura....

Est. Io, padre? In mezzo a' brandi
Mi slancerò. Sarem trafitti tutti,
O tutti salvi.

Mard. No; l' eroica prova
Fia dileggiata, ed il rival ne avrebbe
Quindi compiuta gioja. La vendetta
Ti serbi, o il pensier di questo veglio,
Che disperatamente finirebbe,
Se cotal primavera a' piè gettassi
Delle bramose belve. Oh! di tua bocca
Odano i Cieli il supplicar: ti diero
Essi più al suo conforme alma e pensiero.

(*ambi inginocchiati*)

Nelle strette de' perigli
Quando l' uomo più dispera,
Per usbergo, o grande Iddio,
Gli donavi la preghiera.
Padre tenero, i tuoi figli
Cinge un mare di dolor;
D' agonia nell' ora estrema
Deh! rammentati di lor.

Non far che dicasi
Dagli avversari:
Ecco son polvere
Vessilli, altari;
Vigliaccamente
Giaque il Leon;
Giaque il possente
Senza tenzon.

(sorgono, si rivolgono in atto di mestizia verso Gerusalemme; poi per lasciarsi)

Mard. Oh mia figlia!
Est. Oh padre mio!
Mard. Di me pensa.... spesso.... addio.
Est. Non lasciarmi per pietà.
Mard. Un amplesso!
Est. Un altro.... Ah!

(Mardocheo parte. Ester sviene, abbandonandosi sur un divano. S'ode un preludio lontano di concenti)

SCENA III.

Assuero ed **Ester.**

Ass. Favellarmi desia. Ragion di Stato
Il vieterebbe.... a me? Son io lo Stato.
Volere uman resiste forse al prego
D'una divina? Ohimè! dessa! che vedo?...
Placida posa, o nell'affanno è stretta

Segretamente? Non è lieta adunque,
E le sue pene a me non sono conte?
Pari a giglio le fa il viso
Quella nebbia di pallor;
Ma più caro m'è il suo riso:
Io le rose vo' d'amor.

Ester (*svenuta*)
Non punirli.... un sol momento.

Ass. Ella mormora....

Est. A lui.... vo'....

Ass. Oh spiegasse il suo tormento!

Est. Assuer.... sei mite.... il so.
Sei capace.... d'alti.... sensi.
Hai nel core.... la bontà.
Il tuo.... cenno.... mi dispensi.
Cielo.... o tomba.... ahi crudeltà!

Ass. (*con impeto*)
Io crudel!

Est. (*ridesta con turbam.*) Tu quì, Assuero?
Ti ringrazio.... Nè sdegnato
Hai l'ancella riveder?

Ass. Da rii sogni è conturbato,
O diletta, il tuo pensier.
Tu m'invitavi a fulgido
Banchetto, e l'accettai:
Or mi presenti un calice
Pien d'amarezza e guai.
Sgombra, o gentile, ogni ansia
Nell'ora del piacer.

Est. Tutta per foco insolito
L' alma innovar mi sento;
Tu sei, tu sei lo spirito,
L' angiol del mio contento:
Guardami; è sgombra ogni ansia
Nell' ora del piacer.

(S'alzano i cortinaggi al grand' arco. Apparisce di lontano un magnifico padiglione, che accoglie Ester ed Assuero. — Ripiglia la musica interna.

SCENA IV.

Uomini e donne addetti al corteggio di **Ass.** e d' **Ester.**

Vediamo la gemma - com' arde di luce;
Quel brio sì vivace, - che tanto seduce,
Negli occhi a solinga - gazzella simiglia.
Ha bianca la fronte - qual cigno o ruscel.
Ai vaghi roseti - di Gerico tolta,
Di scelte fragranze - fu al nascere avvolta.
Par arpa d' incanto - se muove parola;
Disdegni ed invidia - per lei non han fiel.

SCENA V.

Ammano e detti.

Am. Qual gente!
Coro. (Fuggiamo)
Am. Prostratevi a me.

Cori. (D'un démone ha il ceffo; la tenebra il fe'.)

(s' inchinano e fuggono)

SCENA VI.

Ammano solo (agitato)

Non frodarmi, Ariman, del tuo sostegno,
Dacchè tant' alto ascesi.
Per te sparve Giudea. Vittima illlustre
E gradita ti fia
L'onnipossente de' Monarchi. Al fianco (*concentr.*)
Gli togliamo la bella idolatrata....
La rabbia opponga. I Giudici già compri
Sosterranno la legge, e il cacceranno.

(udendo la musica interna)

Delizie, onor fruì. Che più gli resta?....
Soverchia gioja diverria molesta.
La mia lama sitibonda
Schiude tacita un avello;
Dall' ebrezza più gioconda
Scenderà il superbo in quello.
Vola il tempo, e la memoria
Del passato coprirà;
Mentre il lampo della gloria
Sul mio crine esulterà.

(vaga incerto quà e là; poi soffermandosi al divano, ov'Ester era giaciuta)

Anch' essa sarà mia....
E amar può ella chi i fratei le uccise?....
Purchè a me schiava sia,
M' abborra pure. Amore
È infeconda demenza:
A me basta il terrore.

(s'asside sul divano d'Ester, immergendosi in profonda meditazione)

SCENA VII.

Ritornano **Assuero** ed **Ester**, dietro a' quali calano i cortinaggi.

Assuero, **Ester** ed **Ammano**.

Ass. *(fa un motto d'indignazione, accorgendosi di Ammano che levasi dal letto)*

Am. Il giorno delle sorti
Sta presso.

Ass. Ebben?....

Am. Soggetta
Al sommo Editto è questa donna.

Est. *ed* Ass. (Ahi mostro!)

Am. Naque in Siòn; figliuola
È dell' uom che a custodia
Siede degli atrj.

Ass. Quai prove?

Am. Secure,
Pronte. *(parte)*

Ass. E vero, Esterre, è ver?
Est. Sì, o Signore.
L' ebbi a padre da bambina,
Che rimasi orfana sola;
Di sua vergine dottrina
Imparai pur io la scuola:
Al suo pari è il mio delitto;
Pari morte a me convien.

Ass. Morte a te? .... Sì veramente
Dal mio pugno fu segnata,
Perchè afferri il delinquente
Che giustizia ha calpestata.
La paventi chi ha delitto;
Tu se' l' aura del mio sen.

SCENA VIII.

I **Sapienti** del Regno vengono da **Ammano** introdotti. Portano i libri della Legge e gli Annali.

Am. *(rivolto ai Satrapi)*

(Voi custodi del diritto,
Della Persia protettori,
Squadernategli l' Editto;
Non temete i suoi bollori.
Vi conforti il sacro impegno,
Cui seconda ampia mercè.

Sap. Tu sii luce al nostro ingegno,
E noi tutti siam di te.)

Ass. Quali prove or dite?
Sap. *ed* Am. (*aprono gli Annali*) È scritto
Tutto quì ne' nostri Annali;
La sua patria, i suoi natali:
Quì più sotto il grand' Editto,
Degni eroi, s' eseguirà.
Am. *e* Sap. (*sorpresi*)
(Ed il dardo no'l percosse?
Quasi scoglio immoto sta.)
Est. (Sommo Iddio, pe' figli tuoi
Lo sostieni.)
Ass. (*esamina gli Annali, e vi scopre cosa che lo colpisce ed anima*)
Degni eroi,
Se onorar volesse il Re
Uom di bianca intatta fè,
Rispondete, Aman, su via,
Questo Re che far dovria?
Am. (Il pusillo è omai ghermito;
Sono io stesso il favorito.)
Ornato della porpora,
Del regal tuo diadema,
Trionfalmente prema
Il baldo tuo destrier:
Lo guidi in mezzo a' cantici
De' Principi il primier.
Ass. Bello di gioja, splendido
Sia il dì dell' uomo saggio;
Plauso gli venga e omaggio

Dall' uno all' altro mar.
Non tu potrai l' immobile
Sentenza rivocar. *(ad Am.)*

Est. La sua parola è nugolo
Ch' atro balen rinserra;
Già freme e si disserra
Su chi sfidato l' ha;
Irradïante un' iride
Sui giusti brillerà.

Sap. Qual gioco è questo? Premia
Mentre è spronato a rabbia .....
Sulla cocente sabbia
Nascono freschi i fior?
Temiamo i rai fulminei,
L' accento suo irrisor.

(Assuero accenna. Ester si riconduce alle sue stanze; gli altri partono.)

SCENA IX.

Assuero solo. (La sua ilarità è come d' uomo che s' abbia levato dall' animo un gran peso.)

Quanto il fingere costa a chi sol uso
È d' affrontare i suoi nemici in campo!
Amman, Amman, è stolto il tuo consiglio;
Hai battuto l' artiglio
In dura pietra, e franto il porti. In capo

Por mi potevi l'assassina mano;
Ma dentro in core è troppo, è troppo, Ammano.
(siede pensoso)

(Gli Ebrei al di fuori si spiegano in questi lamenti)

Ti squarcia i veli, il crine;
T' empi 'l labro di guai, triste Sion.
Le pupille divine
Nel pianto immergi, nè sperar perdon.
Nessuno ti difende;
Il braccio hai fiacco; il Nume no'l sostien;
La lancia ostil discende:
Tomba alli figli tuoi fatto è il tuo sen.
(cessano alquanto)

Ass. Oh! non cadrete; il vostro Dio vi diede
Un Angelo di pace,
A cui dinanzi ogni rancor si tace.
Piangeva; la sua lagrima
Vince la mia corona:
Più dolce d' ogni cantico
Il labro suo mi suona.
Gli astri fra danze eteree
La fecer pe'l mio sen;
Negli occhi, nella faccia
Ricopia il lor seren.

(il Coro degli Ebrei riprende)

Sovra i ruderi franti
Il peregrin gemendo esclamerà:

Dove sono i tuoi vanti,
O Solima? dov' è la tua beltà?
Un branco si raduna
Di fiere pe' i palagi, per gli altar;
Al raggio della Luna
Vedrai torve ombre intorno vagolar.

Ass. No non morrete. I secoli
Mi chiamerian tiranno,
M' agiteria de' popoli
Odio imprecato e danno:
Puri di colpa siete,
Se suora Ester vi fu.
Oh vieni, Esterre; arridimi
Di contentezza il riso;
Il volto, o cara, inondami
D' aura di Paradiso:
Infra i profumi e i fiori
Varchiam la gioventù.

ATTO TERZO

SOGNO E TRIONFO

SCENA I.

Vasta pianura nelle vicinanze di Susa. Gli Ebrei vestiti di sacco e cinti di cilicio giacciono prostrati nella polve. — È l'alba.

Coro di donne, uomini e fanciulli.

Manca ai cieli la notte, al cor la speme;
Qual gigante dal suo talamo il Sole
Festoso avanza a irridere chi geme.
Tra poco, o Sol, le circostanti ajuole
Vedrai tingersi in sangue; il sangue fia
Della temuta un dì giudaica prole.

SCENA II.

Mardocheo seguito da servi con aste e lance.

Mard. Osanna! Sabaoth luce ne invia.
Ebr. Qual luce?
Mard. Udite!
Ebr. E speme apporti?
Mard. E ardire.

Sotto l' antica palma m' addormia,
Quand' ecco in sogno popolarsi d' ire
Il cupo aere infocato, e lampi e tuoni;
Fremer la terra, il turbine muggire.
Testa a testa si stanno due dragoni.
Fischian, pugnan; de' giusti in sulla gente
Si slancian poderose le nazioni.
Oh prodigio! una povera sorgente
S' allarga in fiume, in nugoli si stringe,
Aque riversa, e l' äer divien clemente.

Ebr. Che narri mai?

Mard. Prendete. (*dispensa le armi*)

Ebr. (*che hanno veduto da lungi le insegne nemiche*)
(È van! s' accinge
L' oste a troncarne. Ahi! spuntano i stendardi.)

Mard. In voi i giusti, in me un drago si dipinge.
Al coraggio!

Ebr. Cadrem.

Mard. Ma da gagliardi.

Ebr. E la sorgente?

Mard. Oh! sì. Misera ella era,
Di Re sposa e mia figlia.

Ebr. È tardi.

Mard. È tardi a Dio? Chi 'l grida? chi dispera?

SCENA III.

I Persiani si schierano di fronte agli Ebrei. **Ammano** è alla lor testa con visiera calata.

Am. Vecchiardo!
Mard. Amman!
Am. Che mai
Ti palesa il mio nome?
Mard. Il ringhio della jena
Non si cela.
Am. Tue chiome (*alza la visiera*)
Infami io venni, io stesso,
Di fango a deturpar.
Mille teste coronate
Vidi a' piedi prosternate
Oro, incensi tributarmi,
Astro e gloria sua chiamarmi;
E te sol dai brandi spento
Incurvarsi a' piè vedrò?
Mard. Mira là: oltre il mattino
Di quel Sol, v'ha un Sol divino;
A lui innanzi reverente
Sorge e atterrasi mia mente:
Tu se' foglia; soffia il vento;
Il superbo chi trovò?
Am. Ma il tuo spirto martoriato
Piegherà sulla sortita:
La mia gioja fia compita;
In quel punto esulterò.

Mard. Ah! per sangue, o sciagurato,
Non fu lieto l'uom giammai:
A straziarti co' miei guai
Ombra squallida verrò.

Ebr. Inspirato è un tale accento:
Per sua bocca Iddio parlò.

Am. Troppo presto a sè vicino
Vi desia quel Sol divino.

Tutti. Ahi bestemmia!

Am. Ei già non m'ode;
È ben lunge.

Tutti gli Ebr. (*ad Am.*) All'armi, o prode.

Am. Io con voi, con te provarmi?

Mard. Prode in ciance, all'armi, all'armi.

Am. Tu non sei, non sei mia preda.
Al carnefice si ceda.

Ebr. (*prendendo fra loro Mardocheo*)
No, quì insieme pugnerà . . .

Am. E col vostro Dio cadrà.
Su si schianti quest'arido germe,
Che intristisce, ove giace, il terren;
Su si calchi quest'invido verme,
Che depone, ove striscia, il velen.

Mard. Al coraggio v' accenda il tremendo
Che la fionda a Davidde drizzò;
Che il lapillo dal monte movendo,
Il temuto colosso schiacciò.

(*il Coro di donne ripete questa strofa*)

Uom. Ebr. Alle pugne lo spirito anela;
Nelle vene rinasce il vigor:
D' immortali una schiera si cela
Fra i vessilli del nostro valor.

(*tutti si arrestano al suono di vivacissima marcia*)

Tutti (*tranne* Mard.)
Chi s'avanza? qual concento!
Sovra un carro trionfale
Sta una donna.
Mard. Sì: oh portento!
La mia figlia.
Ebr. Ester.
Mard. La forte.
Ebr. e Mard. (*sollevando le mani al cielo*)
T' adoriam!
Am. (Il mio trionfo.)

SCENA ULTIMA.

Comparisce **Ester** su d'un carro tirato da cavalli bianchi, riccamente abbigliata, col séguito dei Grandi del regno, di armigeri e di paggi, che portano su larghi bacini il manto e la corona reale, e guidano un destriero.

Est. (*da lungi*) L'armi a terra.
Tutti (*attoniti*) Che fia?
Est. Al più inumano de' viventi il Cielo
Franse in pugno la rabbia;
Scoperse ad Assuero

Dell' astuto le frodi, e pïetoso
Volse in gaudio de' miseri i sospiri.
Il patibolo è tuo (*ad Am.*): trionfi il padre;
A voi (*agli Ebr.*) la libertà.

Am. (*con ira disperata*) Donna.... deliri?

Est. Tu deliri, o dissennato,
Che l' invitto hai disfidato;
Che inalzar credendo un regno,
T' hai d' infamia eretto il legno.
Di tant' occhi il pianger tanto
Crudel giolito ti fu:
Muori solo ed incompianto;
Cedi il loco alla virtù.

Am. O miei fidi, il punto è questo
(*ai sold.*) Che il tiranno si travolga,
Che negli ozj suoi si colga . . .
(*i soldati chinano le loro bandiere*)
Ahi destino! (*gettandosi a' piedi d'Est.*)
Esterre!!

Est. Va:
Guiderai tu il trionfante;
Tua sentenza imposto l' ha.

(*squillano le trombe; ripiglia la banda allegramente. Vengono indossate a Mardocheo le regali insegne. Ester discende dal suo carro.*)

Mard. (*commosso ad Est.*)
Lascia che il lembo tocchi
Del manto tuo, divina,

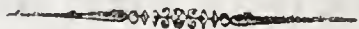
E mi si cali agli occhi
L' atra feral cortina:
Ogni terren desire
Compivasi per me.

Le donne Ebree *(presentando i loro fanciulli ad Ester)*

Fanciulli, alzate un cantico
A questa redentrice;
Il vostro capo è santo,
S' ella lo benedice:
Qual Angiol di salvezza
A noi il Signor la diè.

Est. Cari, non più infelici
Fratei d' amore, addio;
Alle natie pendici
Riedete, al suol natio
Liberi i polsi e l' anima,
Lodando all' Immortal:
In Dio si spunta l' empito
D' ogni nemico stral.

Tutti gli Ebr. In Dio si spunta l' empito
D' ogni nemico stral.

Cala il sipario.

VARIANTI

Atto secondo. - Scena ultima.

Piangeva; la sua lagrima
Vince la gemma della mia corona:
Più d'ogni umano cantico
Soavemente il suo labro mi suona.

Forse tra danze eteree
L'hanno gli astri creata pe'l mio seno;
Negli occhi, nella faccia
Ha la melanconia del lor sereno.

RETTIFICAZIONI.

Pag. 26. lin. 13. Ass. (*fa* ec.) A che venivi?
» 28. » 6. Ass. Degni eroi, s'eseguirà.